È durata solo mezz'ora la prima udienza
del procedimento per le vittime del Muro
cui guarda la coscienza della Germania
Tutto sospeso per il malore di Willi Stoph

Fuori del tribunale una piccola folla discute
«Devono pagare perché sono colpevoli
di aver messo un popolo intero in prigione»
L'emozione sul banco delle parti civili

Honecker in aula, passioni e collassi

Una notte in fila per assistere al processo contro l'ex capo Rdt

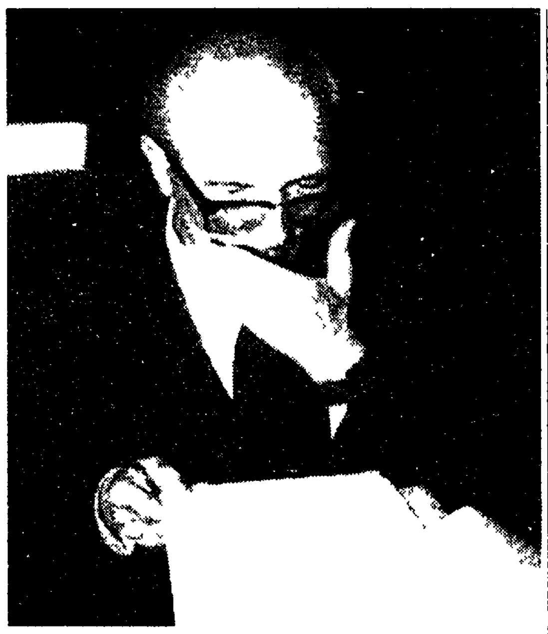
Aperto e subito rinviato il processo a Erich Honecker e a altri cinque dirigenti della ex Rdt per le uccisioni sul Muro. Il procedimento, il più atteso in Germania dal tempo di Norimberga, sospeso perché uno degli imputati, Willi Stoph, ha avuto un collasso. «Giusto» o «ingiusto» il processo? Le impressioni raccolte tra la gente sotto il tribunale. C'è chi ha passato la notte in fila per riuscire a entrare nell'aula

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. C'è stata tempesta la notte. Un vento furioso da spezzare i rami degli alberi e far volare i ciclisti. Eppure il primo curioso è arrivato a mezzanotte. S'è piazzato davanti alla porta n. 5 del tribunale di Berlino Turmstrasse, quartiere del Tiergarten, e si è messo in fila. Da solo. Voleva vedere Honecker «la prima giornata del processo più importante della Germania dopo quello di Norimberga» e voleva esser sicuro di riuscire ad entrare nell'aula. Un altro è arrivato verso l'una e mezzo. Era aperta, dice, solo quella bettola dove si vanno a scaldare i parenti e gli amici e gli inquilini della prigione di Moabit (che è proprio lì dietro l'angolo) quelli che vengono a cercare il segno d'una mano, una voce dall'inferriata di qualche cella. O magari so tanto l'illusione della vicinanza. Altri arrivano adesso di buon mattino. Una piccola folla, cinquanta, cento duecento persone. Più giornalisti che cittadini «normali» fa notare un poliziotto che deve aver qualche dubbio sulla «normalità» dei giornalisti; più agenti che manifestanti, se così possono essere chiamati quelli che portano un cartello appeso al collo, distribuiscono pacchi di volantini e animano interminabili discussioni dicendo sempre le stesse cose. Un po' prima delle nove il marciapiede si popola di uomini d'una certa età con il berrettino «da classe operaia tedesca» rigido blu e con la visiera. Sono i «nostalgici» venuti a protestare contro il processo? Alcuni sì, ma le apparenze possono anche ingannare. A Fritz Weser (o un nome che suona più o meno così) il processo sta bene: lui è stato in galera a Bautzen (la famigerata prigione per i «criminali politici») accusato di «propaganda ostile allo Stato» ed ora a Bautzen vorrebbe mandarci Honecker, e lo ha pure scritto su una bandiera della ex Rdt che srotola assieme a un amico. L'uomo più giovane che risponde in un inglese stentato alle domande d'una tv arrivata da chissà dove («Aiut item come si dice passato?») ha le idee più confuse. È stato in galera pure lui nella fu Rdt e poi è stato «venduto» alla Germania ovest. Non gli è piaciuta, però, la Germania che se lo è «comprato». Sulla legittimità che la seconda faccia il processo alla prima non sa bene che posizione prendere. Intorno a un vecchietto che porta al collo una gigantografia dell'incontro di Honecker con Kohl (ottobre 1987, solo cinque anni fa) si raccolgono i «difensori». Una coppia anziana e patetica: con lui che si arrabbia e lei con gli occhi lucidi; uno che distribuisce volantini della unione troskista, uno che si cura della propaganda degli spartachisti, uno del partito comunista troskista spartachista che fa le pulci al documento distribuito dal partito comunista e basta, dove si chiarisce che «noi siamo critici sull'esperienza storica della Rdt» e però. Neppure in questa parte del marciapiede si agitano le Grandi Certezze: il processo è «ingiusto», «illegale», è un «atto di vendetta» ma qualche colpa quell'uomo lassù l'ha avuta pure lui. S'avvicina una signora: «Io non so se 'questo' processo è giusto. Ma so che i dirigenti dell'est in qualche modo devono essere puniti». «Lei che è sassone» fa qualcuno. «Ma che sassone (la signora l'ha presa come un'offesa) io caro lei sono berlinese dall'A alla Z. Sono nata qui e qui ho sempre vissuto. Ho visto la costruzione del muro e tutto il resto. Dall'ovest, ma l'ho vissuta. L'ho sofferta, sì, l'ho sofferta. Hanno messo un popolo intero in prigione». Un giovane cubano la interrompe: «Se non facevano il muro sarebbero scappati tutti». «E se scappavano vuol dire che non stavano bene. Mio padre era comunista. Chissà quante volte si sarà rivoltato nella tomba a causa di questo vostro Honecker».

Si discute, ma non si scatenano le passioni. C'è perfino qualcuno che scherza. Su una «Audi» posteggiata dall'altra parte della strada c'è un cartello che dice «Salve Honni (Honecker) comprati la possibilità di scappare. Solo 2950 marchi». La conta dei favorevoli e dei contrari al processo da un risultato incerto. Fatta qualche eccezione non c'è nessuno comunque che non esprima qualche dubbio da una parte e dall'altra. E la mattinata dei «ma» dei «però» dei «per quanto». Qualche minuto dopo le nove c'è gran movimento intorno ai pullmini dei tecnici delle tv. Tutti corrono e pochi riescono a vedere qualcosa sui *monitors* che ritrasmettono da lassù dall'aula 700 al secondo piano dove sono già entrati Honecker e gli altri imputati. Finora era il prologo, adesso si alzano le quinte sul Grande Spettacolo.

Ma il primo atto è un po' misero. Dura meno di mezz'ora. Il tempo di fare l'appello di avvocati, parti civili e imputati e accorgersi che ne manca uno: Willi Stoph. Il presidente della corte, Hansgeorg Bräutigam, prende atto del certificato medico con cui i difensori dell'ex capo del governo orientale comunicano che il loro assistito ha avuto un collasso, ordina una perizia e poi rinvia tutto a lunedì prossimo. Un po' nervosamente, perché questo è un momento delicato e un errore di forma adesso potrebbe mandare a rotoli tutto il processo. C'è stato appena il tempo di vederli gli imputati. Loro da una parte della tribuna i familiari delle 13 vittime uccise sull'ex confine delle ex Germanie che figurano come parti civili nel processo dall'altra. Honecker è dimagrito ma non ha l'aria di un uomo vicino alla morte anche se come fa notare l'avvocato Wolff, uno dei suoi difensori, «il cancro non si vede». Ha un bel vestito blu, una cravatta rossa. Quando è entrato nell'aula qualcuno dal pubblico gli ha gridato: «Erich, evviva il fronte rosso» e lui ha alzato il pugno e poi le dita a V nel segno della vittoria. Si è fermato a parlottare con Mielke che ora s'è accasciato sulla sedia come un sacco di patate, la giacca aperta su un maglione girocollo un po' troppo *casual* per la sua età. Poi ha stretto la mano a Kessler, vecchio amico dai tempi della Fdj, mentre agli altri due non ha prestato grande attenzione. Ora siede anche lui aspettando l'ingresso della corte, scambia qualche parola con Wolff, sfoglia qualche carta pare annotato. Sul banco delle parti civili c'è un uomo che ogni tanto si asciuga le lacrime con il fazzoletto. Poi arriva Karin Gueffroy, la madre dell'ultima vittima del Muro di Berlino, Chris, 20 anni, ammazzato nel febbraio dell'89. Durante il processo alle guardie che le avevano ucciso il figlio, l'inviato d'un giornale «popolare» le ha sbattuto sotto il naso le foto del ragazzo sul tavolo dell'obitorio e lei si è sentita male. Oggi ha l'aria serena, si sistema il vestito, si ravvia i capelli, guarda senza parlare il banco degli imputati.



Erich Honecker nell'aula del tribunale

BERLINO. Accanto a Honecker siedono altri cinque imputati. **Hans Albrecht**, 72 anni, è sicuramente il meno noto. Nato a Bochum in Germania occidentale, fabbro, era il segretario della Sed (il partito guida della ex Rdt) nel distretto di Suhl, ai confini meridionali tra la Turingia e la Baviera della Germania est. In questa qualità partecipò alla famosa riunione del Consiglio nazionale di difesa in cui nel 71 fu esplicitato nel modo più chiaro l'ordine di sparare «senza riserve» contro chi cercava di fuggire all'ovest e di «lodare» le guardie di frontiera che sparavano «con successo». Sostiene di non aver sentito nulla allora perché è duro d'orecchi e sedeva troppo lontano da Honecker. **Heinz Kessler**, 72 anni, è l'esponente della *nomenklatura* della ex Rdt che forse è stato più vicino a Honecker, fin dai tempi in cui i due costruirono l'organizzazione giovanile Fdj. Fino alla svolta democratica è stato ministro della Difesa. Partecipò alla riunione del 74 come capo di stato maggiore della *Nationale Volksarmee* (Nva), le forze armate della Germania est. **Erich Mielke**, 84 anni, è stato il capo indiscusso e temuto della Stasi, la polizia politica della ex Rdt, l'uomo con più potere a Berlino est dopo Honecker. È già sotto processo a Berlino. Non per i misfatti della Stasi, ma per l'uccisione di due poliziotti avvenuta nel lontano 1931. Contro di lui sono aperti anche altri procedimenti. **Willi Stoph**, 78 anni, è stato per 22 anni capo del governo della Rdt e, almeno formalmente, il numero 2 del regime prima sotto Ulbricht e poi sotto Honecker. Dopo le sue dimissioni nel novembre dell'89 fu il primo dirigente dell'est ad essere arrestato. È in attesa anche di un altro processo. **Fritz Streletz**, 66 anni, è stato uno dei vice ministri di Kessler. Dal 72 segretario del Consiglio di difesa, la sua partecipazione alla famosa riunione del 71 gli è costata l'incriminazione e l'arresto. □ P.So.

Oggi Praga saluta Dubcek Domani i funerali a Bratislava

Praga saluta oggi per l'ultima volta Alexander Dubcek (nella foto) in una cerimonia che si svolgerà nel vecchio aeroporto di Ruzine della capitale cecoslovacca. La salma del leader della «Primavera di Praga» sarà trasferita a Bratislava dove domani nella mattinata si terrà il funerale di Stato. In un comunicato il Pds sottolinea l'impegno e il sacrificio di Dubcek e ricorda che «dalla drammatica esperienza cecoslovacca che si è manifestato il primo grande segnale da cui è partita la profonda innovazione del Pci di Longo prima e di Berlinguer poi».

Lima Ladro di galline bruciato vivo dalla folla

Un ladro di galline è stato bruciato vivo dagli abitanti di Villa Maria del Triunfo, un quartiere di Lima, mentre altri due «topi d'appartamento» che stavano per essere sotterrati vivi dopo essere stati torturati si sono salvati per l'intervento della polizia. Lo ha reso noto la polizia della capitale peruviana. Gli abitanti di Villa Maria del Triunfo hanno catturato il ladro mentre rubava delle galline, gli hanno tagliato i capelli, lo hanno picchiato e, dopo avergli cosparso gli abiti di benzina, gli hanno dato fuoco.

Nel Golfo U-boat venduto all'Iran dai russi Allarme Usa

Il sottomarino venduto dalla Russia all'Iran è entrato nelle acque del Golfo. La notizia è stata diffusa ieri dal Pentagono. Il sottomarino si trova a trenta miglia dal porto iraniano di Bandar Abbas. Gli Usa avevano contrastato la vendita da parte dei russi giudicandola una minaccia per il traffico marino e per le petroliere nel Golfo. Un sottomarino nucleare statunitense, il Topeka, si trova da un paio di settimane nel Golfo.

Corea del Sud Metrò per sole donne contro la «mano morta»

Dal 1° dicembre due vagoni su dieci dei treni di pendolari diretti a Seul saranno riservati alle donne. L'iniziativa è stata assunta per porre fine alle molestie sessuali sempre più frequenti. La direzione della metropolitana ha precisato che i passeggeri maschi saranno «scoraggiati» dal prendere posto nei vagoni per sole donne. Il problema della «mano morta» sui sovraffollati vagoni di metropolitana e treni di pendolari aveva spinto l'opposizione a reclamare in parlamento l'inasprimento delle pene per il reato di molestia sessuale.

Ebrei polemici con Mitterrand per un omaggio a Petain

È polemica tra il presidente francese François Mitterrand e le comunità ebraiche e di ex partigiani del paese che hanno protestato duramente per la corona di fiori che il presidente ha fatto deporre sul la tomba del maresciallo Petain per commemorare la battaglia di Verdun. Il gesto è stato interpretato come un insulto alle vittime del maresciallo, creatore del regime di Vichy, alleato di Hitler e promotore di leggi razziali. Al presidente è stata inviata una corona di fiori con la scritta: «A François Mitterrand con tutta la mia riconoscenza. Philippe Petain».

Libano Gli hezbollah uccidono un casco blu

Ancora sangue in Libano dove non accenna ad attenuarsi la tensione tra le truppe israeliane e i guerriglieri hezbollah filoiraniani. Quest'ultimi hanno ieri attaccato una pattuglia di caschi blu uccidendo un soldato e ferendone altri tre. I guerriglieri hanno fatto uso di armi automatiche, granate e razzi «katyusha». Gli scontri iniziati nella fascia di sicurezza si sono poi estesi anche a Yater e Sribbine, in una zona più a nord della zona di sicurezza creata da Israele nel Libano meridionale. Il soldato delle Nazioni Unite ucciso fa parte del contingente nepalese. Il Nepal è tra le dieci nazioni che hanno contribuito al contingente dell'Onu in Libano. Da Gerusalemme nuovo avvertimento del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin: «Inseguiremo gli hezbollah in ogni parte del territorio libanese». Rabin ha poi rinnovato le accuse all'Iran di sostenere economicamente e militarmente il partito di Dio.

VIRGINIA LORI

Il governo federale ridimensiona lo scandalo sul coinvolgimento di militari in delitti a matrice razzista

«Quei soldati naziskin offendono la Bundeswehr»

Il governo federale tedesco getta acqua sul fuoco e ridimensiona lo scandalo sul «coinvolgimento» di alcuni soldati negli episodi di violenza xenofoba e di razzismo. Il ministro della Difesa Volker Ruhe (Cdu) ha detto che si tratta di «un numero limitato di casi» ma che l'allarme suscitato in Germania e all'esterno «non va in alcun modo sottovalutato». I militari coinvolti sono 21

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Il governo federale ridimensiona lo scandalo sul coinvolgimento delle forze armate tedesche in episodi di violenza xenofoba e di razzismo. Il ministro della Difesa Volker Ruhe (Cdu) ieri ha detto che l'allarme è stato suscitato da «un numero limitato di casi isolati» il quale in alcun modo autorizza a generalizzazioni indebite, pur se, ha ammesso, il fenomeno non va in alcun modo sottovalutato. Dello stesso tenore più o meno sono i commenti che la stampa e i *media* tedeschi ieri hanno dedicato all'argomento.

La *Bundeswehr* avrà tanti difetti ma non può essere accusata all'ingrosso di avere simpatie eversive di estrema destra. Ruhe comunque ha espresso qualche preoccupazione per il fatto che le rivelazioni sulla partecipazione di singoli militari in servizio di leva ad azioni violente come assalti ad asili di profughi, profanazioni di cimiteri ebraici o addirittura in tre casi ad omicidi di matrice razzista possono avere «sull'immagine della *Bundeswehr* in Germania e all'estero». Preoccupazioni più che fondate visto il clamore che le notizie diffuse mercoledì hanno suscitato sulla stampa straniera e in modo più limitato anche su quella tedesca. In realtà comunque va detto che l'affermazione del ministro sul carattere tutto sommato limitato dei casi denunciati corrisponde alla realtà dei fatti. I militari arrestati, denunciati o comunque identificati nel corso di episodi di violenza sono in tutto 24: 22 soldati in servizio di leva e due sottufficiali. Sono molti ma non moltissimi se si considerano alcuni semplici dati statistici. I teppisti organizzati in bande di *skinheads* o organizzazioni «politiche» neonaziste oppure «sciolti» che sono protagonisti dell'inquietante ondata di violenza che da mesi scuote la Germania sono in grandissima maggioranza giovani tra i sedici e i venticinque anni. In questa fascia di età i giovani che prestano servizio di leva in un paese dove la leva è obbligatoria come la Germania rappresentano ovviamente una quota molto consistente. Non deve stupire più di tanto perciò anche se può e deve preoccupare che fra i violenti figurino delle persone che sono sotto le armi.

Tanto più che nella *Bundeswehr*, a differenza di quanto accade nelle forze armate di altri paesi, c'è una certa liberalità nell'uso delle licenze (il che non può essere considerato certo un fatto in sé negativo). Date queste premesse è probabile anzi che i giovani in servizio di leva coinvolti in episodi condannabili siano assai più dei 22 di cui si è avuta notizia.

Resta da vedere quale l'atteggiamento delle autorità militari verso questi fenomeni. Anche in questo caso parlare di «scandalo» è quanto meno un po' eccessivo. Il caso dei coinvolti intanto che la stessa denuncia è partita mercoledì mattina dalle indiscrezioni avute da una radio sull'esistenza di un rapporto del coordinamento dello Stato maggiore volto proprio a richiamare la vigilanza degli ufficiali di truppa su eventuali «deviazioni» in senso estremistico dei loro soldati. Va poi aggiunto che lo stesso ministero della Difesa ha annunciato la radiazione già avvenuta dei militari di leva coinvolti nei tre omicidi e l'apertura di inchieste contro quelli coinvolti in altri episodi. Inoltre non si dovrebbe sottovalutare il fatto, ricordato ieri da esponenti del governo e dell'opposizione, che la *Bundeswehr* è sottoposta alla vigilanza politica del governo e di un controllore eletto dal Bundestag e, pure se in passato non sono mancati episodi criticabili, nessuno in Germania ha mai messo in forse la sua fedeltà alla Costituzione.

Ciò non significa ovviamente che non debba essere esercitata la massima vigilanza. La quale dovrebbe essere sicuramente più attenta per quanto riguarda l'attività di gruppi e formazioni paramilitari di estrema destra che cercano dei «contatti» (è frequente per esempio il ritrovamento di armi dell'esercito nei covi neonazisti) e che, come pare ormai accertato, utilizzano per il loro «addestramento» strutture su cui la *Bundeswehr* dovrebbe esercitare il controllo, come i campi di esercitazione abbandonati dall'ex Armata rossa nella Germania orientale. □ P.So.

All'Est cresce l'antisemitismo

In Polonia il razzismo mira alla minoranza tedesca

Cecoslovacchia. A Praga, secondo la polizia, gli skinheads sono 2mila ma il fenomeno si estende anche nel nord della Boemia nelle regioni industrializzate con un alto tasso di disoccupazione e in Slovacchia. Hanno frequenti contatti con gli skin tedeschi. Ci sono stati decine di attacchi contro nomadi e vietnamiti. Secondo gli studi del Centro di ricerche sull'antisemitismo di Berlino i cecoslovacchi sono antisemiti al 2%.

Ungheria. Secondo il capo della polizia Sandor Pinter ci sono 100 militanti e circa 3mila simpatizzanti ma il fenomeno non è grave. Nell'ultimo anno e mezzo ci sono stati 87 attacchi contro immigrati di colore. Il Centro ricerche berlinese attribuisce l'antisemitismo un gherese al 17.

Polonia. Nemici giurati di ebrei e persone di colore gli skin polacchi ce l'hanno anche con la minoranza tedesca colpita per vendicare i fratelli polacchi emigrati in Germania e perseguitati dagli skin tedeschi. Per i ricercatori di Berlino i polacchi sono antisemiti al 40.

Bulgaria. Gli skin sono presenti in tutte le città e soprattutto nella capitale Sofia. Il loro bersaglio preferito erano i vietnamiti che hanno ormai abbandonato il paese. Ora attaccano gli africani e i gitani. Il governo non ha preso finora alcun provvedimento.

Romania. Ci sono pochi gruppi ancora isolati. Ma secondo le autorità la decisione tedesca di rimandare a casa migliaia di gitani potrebbe produrre un terreno fertile.

Gruppi skin sono presenti e con contatti tra loro, oltre che in Germania ed Austria, in Russia (dove tra l'altro esistono almeno 30 pubblicazioni che sostengono la teoria della cospirazione ebraica mondiale), Francia, Belgio, Gran Bretagna, paesi scandinavi, Svizzera, Olanda, Spagna e Portogallo. □ A.B.

Dalla Germania alla Francia, dall'Austria alla Spagna, all'Inghilterra: mappa dei partiti, dei movimenti, dei programmi

Doppiopetto o teste rasate, l'Europa di destra

«Le destre in Europa», uno studio degli europarlamentari Pds sulle formazioni razziste, neonaziste o comunque anti-immigrati, è stato presentato ieri a Roma, alla Casa della cultura, da Rinaldo Bontempi, Michele Ingenito, Augusto Pancaldi, Renato Mannheimer. Oggi, tavola rotonda con Pierre Carniti, Biagio De Giovanni, Heinz Timmermann, Mario Tronti. Ecco la mappa che esce dallo studio

ALESSANDRA BADUEL

Germania. Il partito dei Republikaner, il cui leader è Franz Schonhuber, ex volontario Waffen SS, ha sei seggi al Parlamento europeo. Lo scorso aprile ha preso il 10,9% nel Baden Wurttenberg. Propagandа una Germania forte con le frontiere di prima della guerra, l'autodeterminazione nazionale, una politica apertamente ostile agli stranieri per l'«Europa delle patrie». Ambienti del partito propugnano indirizzi marcatamente nazisti: sindacati subordinati allo Stato, educazione obbligatoria delle donne al ruolo di mogli e madri, censura, rifiuto di sicurezza sociale e diritti politici agli stranieri, campi di lavoro per l'opposizione politica, tatuaggio degli organi sessuali per i sieropositivi, cure obbligatorie per gli omosessuali, eugenetica. C'è un'adesione preoccupante di settori delle forze di polizia al partito. La Deutsche Volksunion, il capo è il miliardario G. Frey. Fondata nell'87 riunisce altre organizzazioni con circa 25mila aderenti nel '91. Controlla stampa importante e diffonde propaganda nazista e revisionista. Con la List D si è collegata con il Nationaldemokratische partei, formalmente non nazista. In aprile hanno ottenuto insieme un 7,6% nello Schleswig Holstein. La Dv è fondamentalista «arcaico cristiana» antisemita.

Austria. Il gruppo più importante è il Freiheitliche partei osterreich, fondato nel '55, 37mila iscritti nell'88. Ha governato con i socialisti dall'83 all'86. Si dichiara liberale ma è di orientamento neonazista e pangermanista. Tende alla riduzione e discriminazione della minoranza slovena e contro l'immigrazione. Difende l'unità agricola familiare e contro il nucleare civile per l'ambientalismo e per la neutralità internazionale. Un terzo degli elettori sotto i trent'anni. Ultimo successo elettorale nel novembre del '91: ottenne il 22,6% alle provinciali di Vienna. Il leader J. Haider non nasconde le sue simpatie naziste. Il Nationaldemokratische partei con il 3% dei consensi nel '90 professa una politica biologica del mondo con chiari richiami alle tesi naziste.

Francia. Ci sono vari gruppi fascisti, razzisti e violenti che predicano nazionalismo e coscienza razziale. Sono Pnfe, Fne, Fane, Troisième Voie. Il più importante è il Front national di Jean Marie Le Pen. Alle regionali di quest'anno è arrivato al 13%. È contro il grande capitale, il pericolo rosso e gli immigrati. Razzista, antisemita, fascista, contro l'aborto e gli omosessuali, propugna il ripristino del diritto del sangue contro l'attuale diritto del suolo e l'assegnazione delle case occupate dagli immigrati ai francesi. Contro Maastricht e i banchieri senza patria.

Belgio. Vlaams Blok, Partito di ultradestra razzista. Elezioni generali novembre '91: 6,6%, 12 seggi, 500mila voti. Si oppone allo Stato bilingue. È collegato con l'organizzazione violenta Voorpost, Avanguardia. Membri del Vlaams e del Voorpost sono ex membri della Vlaamse militanten orde, nata nel '49 come organizzazione paramilitare fuorilegge per le sue azioni violente dall'80. Vlaams blok è per il rimpatrio degli immigrati e dei loro discendenti, per le Fiandre indipendenti ed unificate con l'Olanda, per gli Afrikaner antisindacalista, anticapitalista, per punire gli imprenditori che utilizzano immigrati clandestini, per l'Europa federale. Contro aborto e concubinaggio, sostiene l'incremento demografico fiammingo. Poi ci sono il Front national e il Parti des forces nouvelles, con leva tra gli skin. Tutti sono per il rimpatrio degli immigrati. Il Fn chiede il salario alle casalinghe.

Olanda. Ci sono i partiti Centrum democraten con seggi in 11 consigli comunali e Centrum 86 con 1 consigliere. Poi gli skin front, Aktiefront nationaal socialisten e Consortium de Levensboom sono organizzazioni apertamente razziste, fasciste e antisemite.

Danimarca. C'è il Dansk nationalsocialistik bund, organizzazione partito senza rappresentanti fino all'89. Ha contatti con ex SS. Razzista, antisemita, per l'espulsione degli immigrati, la pena di morte per chi ha l'Aids, i campi di lavoro per l'opposizione politica e la sterilizzazione obbligatoria dei bambini di colore adottati.

Spagna e Portogallo. Frente nacional e Falange española sono stati sconfitti nell'87 e nell'89. Ci sono poi Juntas españolas e il Cedade, Circolo europeo di amici dell'Europa, presente anche in Francia e altri paesi. Il gruppo spagnolo è il più antico (nasce nel '65) e il più numeroso, con 1.500 iscritti, dei gruppi neonazisti della Cee. Presenti gruppetti nostalgici di Franco e Salazar circoscritti e poco attivi. E ci sono Ultras di stadio con bandiere naziste. Gli episodi di razzismo sono aumentati. Ci sono poi formazioni populiste e di nuovo regionalismo con personaggi come José Maria Ruiz Mateos o Jesus Gil y Gil, che da un anno ha un programma fisso sulla rete di Berlusconi Tele 5 e fu sindaco di Marbella. Sono ambedue presidenti di squadre di calcio. Infine ci sono i partiti regionalisti conservatori. Raccolgono tra il 12 e il 18% dei voti. In ordine al partito monarchico apertamente razzista nel '90 aveva il 2% dei voti.

Gran Bretagna. Ci sono vari gruppi razzisti e neonazisti con collegamenti internazionali ma a causa del sistema inglese non hanno successi elettorali. Hanno però un'importante funzione di contatto tra estreme destre di altri paesi e influenzano soprattutto Comunità Stati Uniti e paesi arabi. In particolare la sezione Nazionale del Front nationale ha circa 5mila simpatizzanti tra cui molti skinheads e hooligans, il centinaio Sasso in Ha. il gruppo e Political soldier con vari neonazisti e giornali. Il British national party, fondato nell'81, ha 3.000 iscritti. Fra gli iscritti condanne per diversi tipi di reati di violenza e incitazione all'odio razziale.